

È IL MOMENTO DI AGIRE! UN GRIDO DISPERATO

Ipcrisia mascherata da buonismo, aggressività, violenza, corruzione, crisi dei valori...

Avete mai sentito dire alla tv, da quei critici fasulli, mentre si parla di giovani, che *siamo una generazione bruciata che non ha speranze?* E se anche fosse la verità, vi siete mai chiesti cosa fanno questi signori per aiutarci, per spronarci, per dimostrarci che credono in noi?

Semplice, quello che sono in grado di fare è proporre e creare in continuazione falsi miti televisivi pronti ad essere emulati. E la maggior parte di noi che fa? Ingenuamente casca nel tranello.

Cercano di abbindolarci, guadagnandosi così i nostri consensi per continuare a fare quello che vogliono, a tenerci nell'ignoranza e a sfruttare la situazione finchè resiste! Comprensibilmente il nostro avvenire li coinvolge relativamente, perché arriverà il giorno in cui non ci saranno più, nessuno lavorerà *per noi*, nessuno sancirà nuove leggi *per noi*, perché *saremo noi* i nuovi adulti e *saremo noi* a dover prendere in mano la situazione per costruire una *nuova società*, una società che ci piaccia e *ci faccia stare bene*.

Il futuro ci fa paura e so bene che è una delle incognite che tartassa e spaventa i ragazzi...ma come dice il caro amico Jovanotti, se ci pensate "il futuro è solo un'illusione, il futuro non esiste, è una cosa che non c'è ancora, non lo si può definire"...perciò non dobbiamo nè farci spaventare nè preoccuparci, viviamo e costruiamo OGGI!

L'unica soluzione è proprio creare **oggi**, nel nostro *presente*, delle *basi solide*, portando fuori delle *idee*, e il futuro arriverà da sè, serenamente...non pensiamolo sempre come una cosa lontana, non pensiamo sempre di avere un sacco di tempo davanti, o non usciremo mai da questa situazione!

Dimostriamo a tutti che **esistiamo**, che **siamo vivi**!

È tempo di *esporci*, di *osare*, di far vedere chi siamo, di dimostrare che non ci interessano solo discoteche e feste e divertimento! E rivendichiamo il diritto di **non farci omologare**, di **non farci catturare** da una definizione! Siamo *singoli esseri pensanti e agenti*, non siamo tutti "giovani incoscienti" che negli ultimi anni si stanno facendo conoscere solo per atteggiamenti e modi spiacevoli!

Non so a voi, ma a me fa imbestialire questo mondo di gente che ci tratta con sufficienza, sono loro che ci limitano, che ci convincono che non siamo in grado di farcela, di portare avanti cose belle e innovative!

È una menzogna!

PERCIÒ MI RIVOLGO A VOI RAGAZZI! USCIAMO DALLA PIGRIZIA, DALLA NOIA E DAL "BUON TEMPO": È IL MOMENTO DI SVEGLIARCI!

Partiamo da realtà alla nostra portata per poi spaziare, partecipiamo quindi attivamente alla vita scolastica: proponiamo iniziative e incontri extrascolastici, riguardanti i temi che ci stanno più a cuore; non limitiamoci ad accrescere solo una cultura prettamente scolastica; sarebbe bello prendere confidenza con le situazioni che saremo chiamati ad affrontare nella vita che ci aspetta una volta diplomati, con le scelte di vita che dovremo prendere, farci una cultura attenta all'economia, al risparmio e all'ecologia!

Se vogliamo *possiamo* farlo! Possiamo organizzare incontri su temi ambientali, sull'acqua, sull'uso dell'energia elettrica, sulle nuove tecniche ecologiche...per **andare avanti**, per fare del **progresso**, per non rimanere *fossilizzati nel passato*! Per forza o per dovere fra una decina di anni dovremo incominciare a parlarne ... Allora perchè non anticipare i tempi per vivere meglio già da oggi?!

Proponiamo più iniziative, più concorsi, creiamo opportunità! Replichiamo! È ora di lasciarci alle spalle questa passività, sfruttiamo i mezzi che abbiamo a disposizione per venirne fuori!

Non serve a NULLA lamentarsi della scuola se non facciamo **NULLA** per renderla più interessante, siamo lì ad attendere che qualcun altro la renda piacevole e di nostro gradimento... **BASTA!**

Pensate, pensate, pensate...pensate e proponete!

Potete stare certi che se i vostri sono progetti ragionevoli verranno ascoltati e concretizzati con entusiasmo da tutti quanti!! "Chiedete e vi sarà dato" ! Entrate nell'ottica! La scuola siamo noi, la costruiamo noi, non i ministri! Allargate il mio invito a rischiare, osare, esporvi anche nella vita. Combattete per una realtà diversa, lottate contro il pregiudizio sui giovani, per voi stessi e per tutti, dimostriamo al mondo intero che si sbaglia!

Roberta

LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO

L'INVINCIBILE STORIA DI MANDELA E QUEL MONDIALE CHE CAMBIO' UN POPOLO

CLINT EASTWOOD DIPINGE UN RAGGIO DI LUCE NELLE TENEBRE DELL'APARTHEID

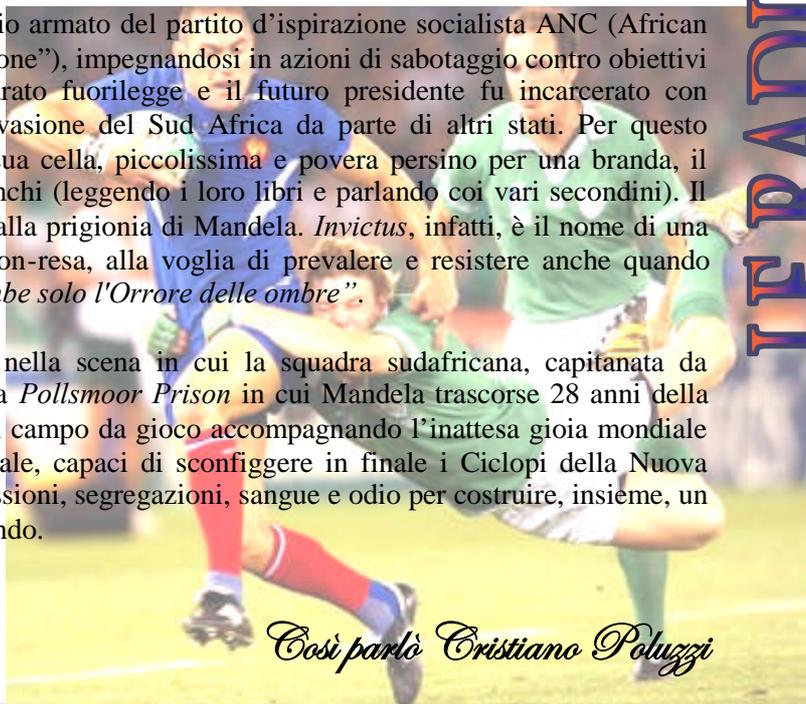
Recentemente è uscito nelle sale cinematografiche di tutto il mondo l'ultimo lavoro di Clint Eastwood, *Invictus*, la storia di come Nelson Mandela sia riuscito a unire una nazione divisa nell'odio (il Sud Africa) con l'aiuto del Rugby (il film è ambientato nel 1995, anno del trionfo mondiale della nazionale sudafricana), superando le drammatiche pagine dell'Apartheid. La pellicola, incentrata ovviamente sull'evento sportivo, non trascura, tuttavia, un'analisi seria, e a tratti commovente, di ciò che era lo stato africano. Sfortunatamente Eastwood non ha conquistato l'ennesimo Oscar della sua carriera, poco importa perché *Invictus*, sicuramente non all'altezza di lavori precedenti quali *Gran Torino* o *Mystic River*, ha lasciato comunque il segno nelle menti di chi lo ha visto.

Il cuore dell'opera è, come detto, il mondiale di Rugby del 1995. Il Sud Africa, squadra di buona tradizione ma priva di successi, ospita l'evento in un momento delicato della sua storia; da poco tempo, più precisamente nel 1994, il Paese ha una nuova guida: Nelson Mandela (interpretato da Morgan Freeman). Il nobel per la pace, dopo l'ingiusta prigionia (quasi 30 anni) impostagli dal regime bianco, ha l'arduo compito di rifondare una nazione in cui, dopo secoli, la maggioranza nera è finalmente al potere. Il pericolo di una guerra civile post Apartheid è dietro l'angolo e il Rugby, sport classista e tradizionalmente sassone (non a caso praticato quasi solamente dagli *afrikaners*, bianchi discendenti dei coloni boeri e inglesi), rischia addirittura l'espulsione dal comitato sportivo. Il Ministero dello Sport, infatti, voleva cambiare nome, simboli, colori e inno alla nazionale sudafricana, rimasta l'unico segno tangibile della presenza bianca nel paese africano. Questo fatto, tuttavia, avrebbe creato tensioni razziali che, sommate a tutte le altre, avrebbero portato ad un rovinoso conflitto interno. Mandela, con un celebre discorso, impedì tale emendamento, mostrando al mondo la via migliore per annientare l'odio: la riconciliazione e il perdono. Scelta, all'inizio, impopolare, ma capace, come detto, di riunire un popolo multietnico in un'epica scalata mondiale.

Cos'era l'Apartheid e chi era Nelson Mandela? Il Sud Africa, stato coloniale prima olandese poi inglese (il passaggio si ebbe dopo le ottocentesche guerre boere), fu dichiarato indipendente nel 1931. Nel 1948 la politica segregazionista della minoranza bianca portò alla formazione di leggi razziali nei confronti delle etnie nere che iniziarono ad essere "ghettizzate" nei *bantustan* (gigantesche bidonville) e a perdere ogni sorta di diritto, dall'istruzione al lavoro passando per la sanità. L'Apartheid (letteralmente "separazione") vero e proprio iniziò sotto il regime di Hendrik Frensch Verwoerd negli anni '50-'60. In molti provarono ad opporsi e tra essi c'era un giovane studente di legge di nome Nelson.

Mandela divenne ben presto leader del braccio armato del partito d'ispirazione socialista ANC (African National Congress), il MK ("lancia della nazione"), impegnandosi in azioni di sabotaggio contro obiettivi statali. Tuttavia l'ANC venne presto dichiarato fuorilegge e il futuro presidente fu incarcerato con l'accusa (tutt'ora infondata) di favorire l'invasione del Sud Africa da parte di altri stati. Per questo Mandela fu condannato all'ergastolo; nella sua cella, piccolissima e povera persino per una branda, il leader si fortificò e imparò a conoscere i bianchi (leggendo i loro libri e parlando coi vari secondini). Il titolo del film, inoltre, è un preciso rimando alla prigionia di Mandela. *Invictus*, infatti, è il nome di una poesia vittoriana di Henley, invitante alla non-resa, alla voglia di prevalere e resistere anche quando "oltre questo luogo di collera e lacrime incombe solo l'Orrore delle ombre".

Il film mostra tutto questo, focalizzandolo nella scena in cui la squadra sudafricana, capitanata da François Pienaar (Matt Damon), fa visita alla *Pollsmoor Prison* in cui Mandela trascorse 28 anni della sua vita. I versi del pometto, poi, traslano sul campo da gioco accompagnando l'inattesa gioia mondiale degli *Springbooks*, soprannome della nazionale, capaci di sconfiggere in finale i Cicli della Nuova Zelanda per 15-12. E cancellare anni di repressioni, segregazioni, sangue e odio per costruire, insieme, un nuovo Paese, un nuovo popolo, un nuovo Mondo.



Così parlò Cristiano Poluzzi

LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO